

DISSENSI

Abbado «rompe» con Salisburgo

VIENNA Claudio Abbado rinuncia a collaborare al Festival di Salisburgo nell'estate 2000. Il celebre direttore avrebbe dovuto dirigere una nuova edizione di *Così fan tutte* e una ripresa del *Tristano e Isotta*. Abbado, che dirige abitualmente l'Orchestra Filarmonica di Berlino ed è anche direttore del Festival di Pasqua a Salisburgo, ha detto, nel motivare la sua decisione, di ritenere inaccettabili sia i piani per le opere sia il sistema di rotazione nell'orchestra. «Gli accordi non sono stati mantenuti», ha fatto sapere Abbado, spiegando che da oltre tre anni faceva presente al direttivo del Festival estivo di Salisburgo quanto ripete da tempo anche ai responsabili dei Filarmonici a Vienna: per motivi artistici non è disposto a accettare il sistema di rotazione dell'orchestra. Inoltre era stato concordato che egli avrebbe partecipato alla decisione finale su scenografia e costumi, ma solo dopo ripetute richieste ha ricevuto alcuni bozzetti per lui inaccettabili.

Harrison migliora ma resta in clinica

La moglie Olivia è rimasta al suo capezzale la notte del 31

LONDRA George Harrison non è stato ancora dimesso dall'ospedale e resterà probabilmente ricoverato per l'intero week end. Però sta meglio e ha passato un capodanno tranquillo, assistito dalla moglie Olivia che è rimasta sempre al suo fianco, come riferiscono i sanitari dell'Harefield Hospital di Londra.

Giovedì scorso, alle prime luci dell'alba, l'ex Beatle era stato aggredito da uno psicopatico penetrato nella sua dimora di Henley-upon-Thames nell'Oxfordshire: una grande casa composta da centoventi stanze in stile gotico-armato di un lungo e affilato col-

tello. La ferita riportata, pur non avendo leso organi vitali, era arrivata a un soffio dal cuore sfiorando il polmone e facendo temere per la sopravvivenza della vittima. Probabilmente solo l'intervento deciso della moglie, riuscita a immobilizzare l'aggressore dopo averlo inseguito e colpito alla testa con una lampada, aveva impedito che si ripetesse la tragedia di John Lennon, assassinato diciannove anni fa a New York da uno squilibrato.

Squilibrato è anche l'uomo che ha tentato di uccidere il chitarrista dei Beatles: come sapete ha 33 anni, è di Liverpool, si chia-

ma Michael Abram ed è soprannominato per ovvi motivi Mick il pazzo dalla gente del quartiere. Attualmente è internato in ospedale psichiatrico in attesa del processo per duplice tentativo omicidio l'11 febbraio. La degenza forzata servirà ai medici a valutare meglio la salute mentale dell'uomo che ha alle spalle una lunga storia di tossicodipendenza e solo di recente è riuscito a distaccarsi dall'eroina. La madre di Abram ha raccontato a un giornale di Liverpool come Mick sia ossessionato dalla musica in generale, i Beatles ma anche gli Oasis. In particolare ha detto che

«odia i Beatles, è convinto che siano degli stregoni, e prende i testi delle loro canzoni alla lettera. Negli ultimi tempi andava in giro nei pub urlando insulti contro di loro».

È tuttora un mistero come Abram sia riuscito a eludere i sistemi di allarme della megavilla dove George Harrison (56 anni) e sua moglie vivono quasi barricati proprio per timore di attentati. Il chitarrista, un tempo meno popolare di Lennon e McCartney, ha realizzato una serie di album da solo, dopo la scissione del gruppo, e un singolo di grande successo, *My Sweet Lord*.

CINEMA DELL'EST

Calcio di regime ad Alpe Adria

TRIESTE Accreditato osservatorio delle metamorfosi dell'Europa orientale e della Mitteleuropa, torna Alpe Adria Cinema, a Trieste, dal 15 al 22 gennaio. Tra le sezioni un «Benvenuto al 2000» con il nuovo film di Ildikó Enyedi *Simon Magus* e l'aprezzatissimo (alla Mostra di Venezia) *Luna Papa* del tagiko Khudonazarov: «Fuori gioco, cinema e calcio di regime», sei titoli di genere sportivo dall'Ungheria degli anni '50, quando una squadra, il Golden Team, conquistava successi anche sulla scena internazionale: infine «Dopo il Muro», sei film realizzati nel 1999 e testimoni anche del dopo-Sarajevo. Tutti i lungometraggi in pellicola prodotti nel biennio 1998/99 e presentati in questa XI edizione concorrono al premio Trieste (dieci milioni di lire), mentre i corti hanno a disposizione il premio Laboratorio Mediterraneo (tre milioni). La retrospettiva, intitolata «Catene, dai Balcani ai Carpaizi», si occupa di cinema macedone e non solo.

Sinopoli & Muti: sfida a distanza tra inni e valzer

Grande esecuzione della «Nona» a Roma Per il maestro «rivincita» dopo le polemiche

ERASMO VALENTE

ROMA Passata la festa, gabbato il bug, a quanto pare. Viene però il sospetto che un qualche bug abbia un po' imbrogliato le cose già nel passaggio dall'Otto al Novecento. Tant'è, sembra appunto che l'altra sera sia finito l'Ottocento. Abbiamo avuto a Roma, in Piazza del Quirinale, la *Nona* di Beethoven che ci riporta agli anni Venti del secolo XIX. Era in quella piazza la prima volta della *Nona*, contrapposta, diremmo, alla festa di Capodanno, nella mattinata di ieri a Vienna, con valzer, polche e marce soprattutto di Johann Strauss figlio (1849-1899), fioriti nello scorcio finale dell'Ottocento.

La *Nona* era spronata da un indomabile Sinopoli; i valzer (con immagini variamente sovrapposte) erano diretti, a Vienna, da Riccardo Muti. E si è avuta quasi una sfida, un botta e risposta tra i due antagonisti. Il primo, Sinopoli, ha improntato il suo impegno musicale ad una aperta sfida alle barriere che sembrano respingere, soffocare la sua ansia di uno spazio sconfinato, liberamente abitato dalla musica. Una sfida che è andata anche oltre la contrapposizione tra il caldo di mezzogiorno in una bella sala viennese e il freddo di mezzanotte in una piazza conquistata dalla

VIENNA

E al Concerto di Capodanno buona musica ma regia «infelix»

Concerto di Capodanno, a Vienna, diretto da Riccardo Muti nella grande sala degli Amici della Musica. Non sapremmo dire - una parte del concerto è stata teletrasmessa, ieri, a partire dalle 12.30 - se la sala era quella dei precedenti concerti di buon anno. Le telecamere hanno offerto la visione di un ambiente piuttosto triste, con grande vetrata oscura e gente ripresa in lontananza. Di nessun conforto, poi, gli annunci in stretto tedesco, freddamente limitati ai titoli dei brani e alla loro ripetizione in frettoloso italiano.

Il Capodanno viennese si riallaccia, meccanicamente, ad un'*Austria felix*, cioè ad una *belle époque* sempre più difficilmente da rimpiangere. Non si sono avute gags strumentali, e tutto è corso via pressoché burocraticamente. Ci ricordiamo dell'ultimo concerto di Capodanno, diretto a Vienna da Herbert von Karajan, stanco, malato, costretto ad appoggiarsi a una

musica. Muti non aveva voluto dirigere, alla Scala, prima del *Fidelio*, l'Inno di Mameli, ritenendolo incompatibile con l'opera beethoveniana. Sinopoli, dopo la *Nona*, ha diretto invece l'*Inno di Mameli*, ritenuto compatibile con quella grande *Sinfonia*, offrendo-



Ali Schaller/Ap



Enrico Oliverio/ Ap-Ufficio Stampa Quirinale

Muti dirige l'orchestra di Vienna, sopra la folla a piazza del Quirinale durante il concerto di Sinopoli e sotto Jovanotti

lo al Presidente Ciampi, sceso in piazza ad ascoltarlo. Ed è stata una intensa esecuzione con grande orchestra e grande coro. Ci sembra, questa, una buona occasione, per passare dall'Ottocento al Duemila, superando le contraddizioni tra un'Italia s'è desta e

un'Italia che si è un po' addormentata sulle cose della musica. Il che risulta dalla situazione, mettiamo, del Teatro dell'Opera di Roma, che avrà tra qualche giorno, e per una sola sera, una mezza *Tosca*, fuori abbonamento, a ricordo della «prima» dell'opera al Costanzi, il 14 gennaio 1900. Il «ricordo» è affidato a pochi fortunati. La *Tosca* centenaria, destinata al grande pubblico, si eseguirà nella prossima estate, all'aperto, ma in luogo ancora sconosciuto. Sembra, così, che i valzer dell'*Austria felix* siano rimbalzati come uno sberleffo sulla Roma musicalmente *infelix*, con il suo massimo teatro privo di sovrintendente, privo di direttore artistico, privo di soldi. Incombe il pericolo che la Fondazione scivoli in una sprofondazione. Nel passaggio dal 1999 al 2000, il bug ha colpito il Teatro dell'Opera. Beethoven invita gli uomini a stringersi insieme, a milioni, ma sulla buona idea i valzer viennesi turbinano come quegli aggeggi che, in *Tempi moderni* (il famoso film di Charlie Chaplin che ci siamo dimenticati di ricordare tra i

grandi del Novecento), inventati per essere di conforto agli operai (imboccarli e tener pulita la bocca) finiscono col provocare un disastro.

Con o senza Elmo di Scipio, scacciando il bug che può essere annidato nella mente umana, dovremmo forse riesaminare l'iter che ha portato alle Fondazioni, per giungere a soluzioni capaci di sottrarre l'attività musicale alle riluttanze degli sponsor che, guardo caso, sono prevalentemente banche e istituti finanziari che, con il melodramma delle vecchie gestioni, hanno fatto sempre business affari e non vorrebbero ora rimetterci gli interessi. Insomma il Duemila, dopo la *Nona* in piazza, e il sacrosanto Inno di Mameli (facciamo un concorso per aggluolare le parole) ascoltato da migliaia di persone con il presidente Ciampi in prima fila, pretende nuove e coraggiose invenzioni che liberino la musica dal bug nascosto nelle Fondazioni. La novità dell'ultimo giorno del vecchio secolo è quella *Nona* li, che sembra impossibile. Ad essa va improntato il secolo nuovo.

DEBUTTI

Due puntate-prova in prima serata per il quiz di Baudo

ROMA «Finalmente è arrivato questo 2000 ed è tornato Pippo Baudo in Rai»: con questa battuta Baudo ha aperto ieri sera la prima puntata di «Giorno dopo giorno», il suo nuovo programma di Raitre (torna da un non facile periodo a Mediaset) che andrà in onda dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 17, in attesa di andare, da febbraio, anche il lunedì in prima serata. «Ho sempre fatto questi ingressi in salita - ha detto Baudo prima del programma al T3 - che è una cosa che mi eccita molto anche perché questo programma diventerà serale tutti i lunedì. Facciamo due puntate oggi e domani, dopo il T3, per spiegare come funziona la trasmissione». È un gioco a punti sulla memoria e sul costume, con domande incentrate sul giorno in cui il programma va in onda con gli avvenimenti accaduti nei 100 anni del secolo. Filmati, foto, canzoni, telefonate di fantasia con personaggi del passato, servono da spunto per le domande.

E a mezzanotte la tv batte la piazza

In 15 milioni davanti al video. A Raiuno primato degli ascolti

ANTONELLA MARRONE

ROMA Festa di video, oltre che di piazza. A dispetto delle tante piazze messe in azione da comuni ed emittenti televisive, ben oltre 15 milioni di italiani hanno aspettato la mezzanotte sbafando lenticchie e occhieggiando alla tv, per poi brindare trascinati dall'impeto numerico di Carlo Conti o dalla verve di Simona Ventura. Secondo gli inoppugnabili dati auditel la sfida della notte dell'ultimo del secolo l'ha vinta Raiuno con uno share del 51,32 (8.184.000 telespettatori), mentre l'acerrimo rivale, Canale 5, si è attestato sui 4.349.000, ovvero un 27,27. Decoroso, ma lontano dall'ammiragliarai. Certo la televisione di stato avrà avuto qualche chance in più grazie alle splendide immagini di Piazza San Pietro (alle spalle il colonna-

to del Bernini, Baglioni, sale pepe più che mai, trascinava la folla a lume di accendino) e del Quirinale, gioioso sulle note della *Nona* sinfonia di Beethoven. Ma, secondo il direttore di Raiuno, Agostino Sacca, questo risultato è la degna conclusione di un anno importante per Raiuno, con un risultato straordinario per qualità e quantità». Insomma, la più amata dagli italiani, questa Raiuno che è stata seguita da più di sette milioni di persone durante il discorso del presidente Carlo Azeglio Ciampi «segno di un rapporto fiduciario - prosegue Sacca - e di una identificazione con la rete nei momenti topici». E questo è vero. Non si può negare che per avere conferme su notizie ed eventi si cerca prima che altrove su Raiuno. È per questo che poi il telecomando, anche la sera di Capodanno, andava e riandava, sospinto da una inconscia e irre-

ZAPPING E LENTICCHIE
Fine millennio tra concerti e dirette dalle capitali
È Canale 5 vince sul «tempo»

strampalato orologio che dopo quattro onesti anni di count down verso il Duemila si è rotto proprio all'arrivo delle fatidiche ore 24. E Londra, un'ora dopo di noi, scuote i nervi e tendini di due milioni di festeggianti lungo il Tamigi, con i consueti rintocchi del Big Ben e con un'inconsueta «sparata» di fuochi d'artificio per niente tipicamente inglese. A getto continuo Rai uno (e Raidue

frenabile pulsione, su Raiuno per sapere se e come e quando fosse giunta la mezzanotte. E dove. Ecco le immagini da Parigi, la fantastica Torre Eiffel che sprizzava luce da tutti i bulloni, con il suo

strampalato orologio che dopo quattro onesti anni di count down verso il Duemila si è rotto proprio all'arrivo delle fatidiche ore 24. E Londra, un'ora dopo di noi, scuote i nervi e tendini di due milioni di festeggianti lungo il Tamigi, con i consueti rintocchi del Big Ben e con un'inconsueta «sparata» di fuochi d'artificio per niente tipicamente inglese. A getto continuo Rai uno (e Raidue



pure davanti al monitor bianco attraversato dalle parole in nero delle 100 poesie di questo secolo: carrellata «post moderna» proposta da Tele+ bianco. Tmc, dopo aver catturato l'attenzione con un Bond di media annata (preparando il terreno per il nuovo 007 in arrivo al cinema), ha risolto il problema del brindisi con *Buon anno Zap Zap*, tra ragazzini festanti,

pupazzi grandezza naturale e presentatori. Con un occhio al cotechino e uno al video l'Italia che va è arrivata così a mezzanotte. E se Raiuno ha fatto la parte del leone nel numero dei telespettatori, quelli che guardavano Canale 5 sono arrivati qualche secondo prima nel Duemila: infatti anche tra le «lancette» di Mediaset e quelle della Rai la sfida continua.

